

Al Regio Pollicino di Henze

Penultimo titolo in cartellone al Regio, e si è trattato - per la prima volta a Torino - della favola in musica Pollicino del novecentesco Hans Werner Henze (1926-2012), nell'anniversario della nascita. Un'opera dai dichiarati intenti pedagogici che fa ampio uso dello strumentario dell'Orff-Schulwerk, dunque flauti dolci (ma anche cromorni), chitarre, salteri, una nutrita schiera di metallofoni e di percussioni, incluso il pianoforte, oltre agli archi.

Al Regio (fino al 31 maggio) è approdato l'allestimento del Maggio Musicale Fiorentino (scene e costumi gradevoli ed efficaci di Italo Grassi con quella locomotiva da manovra adattata a baracca), luci appropriate di Andrea Anfossi ed elaborazione video di Mauro Matteucci. Successo personale per Claudio Fenoglio che dal podio governa, con mano salda, l'Orchestra

Giovanile «Il Pollicino», solisti e Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio di Torino, restituendo tutta l'immediatezza alla partitura. Una partitura ben confezionata, pur nel suo esplicito eclettismo, interpretata da un nutrito cast che vede la collaborazione dei Conservatori di Torino, Padova, Bologna, Vicenza, Castelfranco Veneto e della Scuola primaria di Villanova d'Asti. Un bel modo per coinvolgere giovanissimi musicisti in un'operazione concreta, un far musica insieme che li segnerà per tutta la vita.

Una partitura - fondata sul funzionale libretto di Giuseppe Di Léva tratto dalle fiabe di Colodi, dei fratelli Grimm e di Perrault - in cui c'è spazio per temi infantili, reminiscenze, musica di consumo facile a imprimersi alla memoria e nel contempo sofisticate tecniche contemporanee; e allora momenti serenamente tonali e cupezze timbriche allucinate, rumorosi

interventi delle percussioni e tratti da colonna sonora, con passaggi concitati alternate a passaggi fiabeschi. Non tutto è però oro fino, gli interludi ad esempio risultano prolissi rallentando l'azione.

Il ritmo talora viene meno e qualche momento di ristagno fa capolino.

Giorgio Fidelio (voce bianca) ha raccolto convinti applausi per come ha disimpegnato la parte di Pollicino, attorniato da sei fratelli e dalle sei sorelline; bravi tutti anche sul piano scenico. Il tenore Michele Govi ha ben sbizzato un padre ruvido e crudele, affiancato dal soprano Kate Fruchterman nel ruolo della madre. Bene il baritono Emilio Marcucci nei panni dell'Orco Terribile, spaccone e repellente e brava il «mezzo» Silvia Beltrami nella parte dell'Orchessa, ben disimpegnata anche sul piano attoriale.

Pulita la regia di Dieter Kaegi, pur senza alzate di ingegno; efficace la scena del superamento del fiume, giocata sui praticabili disposti in orchestra con sali

e scendi di bambini: laddove la vicenda delinea il difficile «passaggio verso la coscienza e l'autonomia» coi bimbi che decidono di ribellarsi agli adulti, al loro cinismo e non fanno più ritorno a casa.

Resta pur tuttavia un che di irrisolto con la morale finale un poco appiccicata ma Pollicino è infatti un'opera per far cantare e suonare i ragazzini. E in ciò risiede il suo valore inestimabile.

Attilio PIOVANO



Peso: 15%